

Covid-19, la campagna Asl

Lavoratori alla prova del green pass

► Sanzioni fino a mille euro per chi non possiede il certificato ma a Caserta circa l'80 per cento della popolazione è vaccinata ► Un morto per Covid-19 nelle ultime ore e fino a quando i bambini non saranno immuni il pericolo ci sarà sempre

LA SANITÀ

Ornella Mincione

Da domani tutti i lavoratori, del pubblico e del privato, hanno l'obbligo di presentare il green pass per accedere nei luoghi di lavoro, secondo l'articolo 3 del decreto legge 127 del 2021. Anche a Caserta, come nel resto d'Italia, la normativa, in vigore dal 15 ottobre, è stato un forte input per la campagna vaccinale che ha visto un incremento delle adesioni, soprattutto delle fasce di popolazione in età lavorativa.

GLI ESENTI

Non è richiesta la certificazione verde ai soggetti esenti per motivi di salute dalla campagna di vaccinazione. Dovranno esibire un'ideale certificazione medica che permetterà loro di svolgere tutte le attività, comprese quelle lavorative. Sono esclusi dall'obbligo anche i cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione che è stata svolta anche a Caserta, presso l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano. La multa per la mancata verifica del Green Pass è tra i 400 e i 1.000 euro. La validità del certificato verde potrà essere controllata, nel privato, con l'app «VerifiCa19». Per il pubblico, il Ministero della Pubblica Amministrazione quello della Salute hanno definito delle linee guida «per la omogenea definizione delle modalità organizzative».

IL TRAGUARDO

Certo, l'Asl casertana ha raggiunto il traguardo della copertura vaccinale dell'80% anche grazie alla normativa che ha richiesto il pass sanitario, prima per gli ambienti chiusi, poi per scuole e trasporti, e ora negli ambienti di lavoro. Non è un caso che i numeri dell'azienda sanitaria di Terra di Lavoro siano riflesso di quelli della media nazionale. Comunque sia, la campagna procede in avanti e ora inizia ad intensificarsi anche la quella dedicata alla somministrazione della dose «booster», ovvero quella aggiuntiva per i pazienti fragili, insieme agli ultraottantenni. Insieme a questi, da due giorni l'Asl ha iniziato a invitare gli over 60enni per la terza somministrazione in aggiunta al ciclo vac-



L'ECCEZIONE Non è richiesta la certificazione verde ai soggetti esenti per motivi di salute

La scoperta nell'alto Casertano

Tamponi anti-Covid abusivi multata una parafarmacia

L'INCHIESTA

Test Covid abusivi sequestrati dai carabinieri del Nas in una parafarmacia dell'Alto casertano. I militari hanno sequestrato 62 test antigenici del valore complessivo di 600 euro, che venivano usati dal titolare dell'attività per l'esecuzione di tamponi al pubblico, violando le norme vigenti.

Le parafarmacie, infatti, non sono autorizzate ad effettuare tali test al contrario delle farmacie aperte al pubblico e delle strutture sanitarie individuate con specifico protocollo d'intesa. Inoltre nell'esercizio controllato non c'erano i locali idonei e il titolare non aveva le credenziali per poter registrare l'esito dei test sulla piattaforma sanitaria, da cui il rilascio del Green Pass. Al termine dell'ispezione, il titolare ha ricevuto una sanzione di 2mila euro. I carabinieri



L'IRA DI BUONOCORE DELL'ORDINE DEI FARMACISTI «DA ANNI CI BATTIAMO PER I CONTROLLI NELLE PARAFARMACIE»

del Nas hanno controllato inoltre una decina tra farmacie e strutture che erogano i test, ma sono risultate tutte in regola.

«Sono diversi anni che l'ordine dei farmacisti di Caserta chiede all'ente regionale che ci siano maggiori controlli, sia per le farmacie che nelle parafarmacie - spiega il presidente provinciale dell'ordine dei farmacisti di Caserta Vincenzo Buonocore - le parafarmacie sono 'terra di nessuno': è come se non ci fossero regole per loro. Ora con il Covid e i test che queste possono acquistare, dovrebbero essere ancora più sorvegliate dalle forze dell'ordine».

Non è l'Azienda Sanitaria Locale a dover controllare l'acquisto dei test né tanto meno il caricamento dei referti su Sinfonia, la piattaforma regionale sanitaria che ad oggi contiene tutte le informazioni dei cittadini, sia relativamente agli esami diagno-

nale. Fino alle 18.17 di ieri, sono state erogate 690.971 prime dosi dall'inizio della fase vaccinale, lo scorso 31 dicembre. Di queste, 614.418 sono richiami, vale a dire le seconde dosi che chiudono il ciclo e immunizzano il cittadino (una settimana dopo la seconda erogazione).

IL DRAMMA

Che la campagna vaccinale proceda in avanti non vuol dire affatto che il virus stia scomparendo: perché succeda questo, sarebbe necessaria una vaccinazione a tappeto in tutta la popolazione, anche i più piccoli, con età inferiore ai 12 anni. Il Covid, infatti, continua ad infettare. Stando al report pubblicato ieri dall'Asl di Caserta, sono 41 i nuovi infetti, emersi dalla processazione di 1.290 tamponi, con un'incidenza del 3,18%, secondo i calcoli dell'azienda. È stato notificato un altro decesso e ora sono 1.325

le vittime del Coronavirus in Terra di Lavoro dall'inizio della pandemia. Sono state certificate, poi, 73 guarigioni. Ora sono 874 i ammalati seguiti nelle loro case o presso il Covid Hospital di Maddaloni. Il dato confortante è che continuano a diminuire coloro che sono attualmente positivi: ieri erano 33 in meno rispetto la giornata precedente. Da un lato la campagna vaccinale e dall'altro l'attenzione alle misure anti Covid: sono questi i due fronti su cui si sta svolgendo la lotta contro il virus.

IL CONVEGNO

Intanto, la direzione sanitaria dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano ha organizzato il percorso formativo sul tema «Sviluppo di progetti strategici», rivolto ai direttori delle unità operative ospedaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stici come i tamponi sia per quanto riguarda l'eventuale infezione contratta dal singolo.

«Il problema delle parafarmacie è sempre esistito perché non esiste una commissione regionale che si occupi del monitoraggio delle attività - continua il presidente dei farmacisti casertani Buonocore - I carabinieri del Nas svolgono il loro lavoro su tutto il territorio per tutte le attività, quindi controllano farmacisti e parafarmacisti. Il problema è che nonostante lo sforzo delle forze dell'ordine questo settore non è ancora ben articolato in termini giuridici». Le farmacie campane, al contrario delle parafarmacie, hanno avuto il via libera dall'ente regionale per effettuare test rapidi per la diagnosi di Covid nel dicembre scorso. «Le parafarmacie no. In realtà anche altri esercizi svolti in queste attività andrebbero messe sotto la lente di ingrandimento.

Tre anni fa noi come ordine di Caserta chiedemmo una commissione in Regione che si occupasse proprio delle parafarmacie. Poi con la pandemia, giustamente l'iter si è fermato. L'episodio accaduto è sintomo che la problematica esiste ancora e ha coinvolto anche la sfera dell'emergenza. La speranza a questo punto è che si possa riprendere le fila di quel discorso iniziato anni fa», conclude Buonocore.

Comunque sia, il titolare della parafarmacia dell'Alto casertano è stato sanzionato secondo la normativa vigente al contrario degli altri delle farmacie controllate nella stessa operazione dei carabinieri. I tamponi e i test rapidi per il Covid non possono essere effettuati da chiunque: sono necessari requisiti specifici degli ambienti.

or.mn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pestaggi in carcere, 177 parti offese la Procura pubblica l'elenco completo

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

La Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha dato avviso per «pubblici proclami» alla diffusione dei nomi di tutte le parti offese (ben 177) che potranno costituirsi parte civile nel maxi processo a carico di 120 tra agenti e funzionari della polizia penitenziaria e dirigenti dell'amministrazione penitenziaria campana per le violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dopo le rivolte dell'aprile 2020. Tra le parti offese, ci sono detenuti italiani o

loro congiunti (in quanto qualcuno nel frattempo è deceduto) e stranieri che sono stati vittime di pestaggi e che in parte hanno anche presentato querela. L'ufficio inquirente ha proceduto per annuncio pubblico con il deposito dell'atto al municipio di Santa Maria Capua Vetere e l'in-

FRA LE VITTIME CHE POSSONO COSTITUIRSI PARTE CIVILE CI SONO ANCHE I PARENTI DEI DETENUTI DECEDUTI

serimento in Gazzetta Ufficiale oltre che sul sito web del tribunale.

Nel frattempo, le parti offese sono state trasferite in altri penitenziari tra centro-sud Italia: tra loro anche alcuni detenuti balzati agli onori della cronaca come Emilio Lavoretano, detenuto da qualche mese a Terni e anche un professionista accusato di maltrattamenti nei confronti della moglie, anch'egli trasferito da Santa Maria Capua Vetere ad altro carcere dopo gli episodi di violenza. I reati contestati invece ai 120 imputati sono, vario titolo: tortura pluriaggravata ai danni di numerosi detenuti, maltrattamenti pluriaggravati,

I PESTAGGI Una delle immagini che hanno dato via all'inchiesta sulle violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere



lesioni personali pluriaggravate, abuso di autorità contro detenuti, perquisizioni personali arbitrarie, falso in atto pubblico anche per induzione, calunnia, frode processuale, depistaggio, favoreggiamento personale, rivelazioni di segreti d'ufficio, omessa denuncia, e cooperazione nell'omicidio colposo ai danni di un detenuto di nazionalità

algerina Hakimi Lamine, deceduto nella casa circondariale Francesco Uccella il 4 maggio dello scorso anno. Non è escluso che il processo ordinario potrebbe celebrarsi anche in Corte di Assise vista l'ipotesi di reato più grave, quella dell'omicidio, contestata tra gli 87 i capi di accusa notificati. Il 28 giugno erano state eseguite 52 misure cau-

telari personali nei confronti di indagati in servizio in diversi uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria campana e nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere: 8 misure in carcere, 18 con il beneficio dei domiciliari, tre obblighi di dimora e 23 sospensioni dall'esercizio del pubblico ufficio tra i 5 e i 9 mesi.

Per gli abusi, pestaggi, lesioni, maltrattamenti e comportamenti «degradanti e disumani», perpetrati il 6 aprile 2020 e nei giorni a seguire ai danni di 41 detenuti del carcere, le indagini hanno mostrato che c'è stato anche maltrattamento aggravato per altri 26 detenuti e lesioni personali e volontarie per i danni di 130 reclusi. Sono stati 52 gli interrogatori innanzi al gip e altri 32 detenuti sono stati riconosciuti come vittime di torture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA